

A TU PER TU CON I GIOVANI



di  
Francesco  
Châtel

## La tecnologia *non basta*

■ «Stavo parlando via computer con un amico, quando il software del mio Pc si è bloccato. Per telefono ci siamo accordati che, sistemato l'inconveniente, ci saremmo risentiti... Ma poi ho avuto altre cose da fare e sono passati alcuni giorni. Lui si è offeso e mi ha accusato di essere maleducato e insensibile. Ci sono rimasto molto male perché ho pensato di non essere in grado di relazionarmi correttamente con il prossimo e che quindi la mia vita fosse un fallimento...».

T.M.

Le tante possibilità che oggi abbiamo per comunicare restano strumenti e non ci assicurano la qualità della comunicazione. Non solo, infatti, si guastano (come è successo a te); ma, nella loro im-

Non è, quindi, sul piccolo malinteso che dovete concentrarvi, ma guardare alla qualità del vostro rapporto e alla capacità di accettarsi e accogliersi così come siete. Anche la tua reazione mi pare esagerata. Quando qualcuno ci dice che non apprezza un nostro modo di fare (o perché non siamo perfetti noi, o perché sono troppo critici gli altri) non occorre concludere che tutta la nostra vita è un fallimento. Ho fatto anche io tante volte questo percorso, trasformando un sassolino in una montagna.

Meglio guardare al fatto in sé, con serenità e buon senso e possibilmente con l'aiuto di qualcun altro che ci permetta di essere più oggettivi. E poi riparlare fra voi apertamente, ma senza giudizi o



mediatezza e freneticità, possono farci illudere di creare rapporti profondi e di capirsi, anche se spesso non è così.

La reazione del tuo amico, non proporzionata al fatto, denota una tensione nel vostro rapporto che, covando sotto la cenere, si è riattizzata per un po' di vento.

accuse e mettendo a fuoco i motivi che vi uniscono. Così riprenderà tra voi la comunicazione vera e profonda, quella che nasce dalla disponibilità di accogliersi, di ascoltarsi, di capirsi, di ricevere e di donarsi, e non dalla tecnica o dalla rapidità.

francesco@loppiano.it

■ «Pochi giorni fa mio marito è caduto perché la sua vista è peggiorata e ha vari acciacchi, ma ancora pretende da me carezze e baci come un bambino...».

Una moglie stanca - Perugia

La sua lettera ci è particolarmente piaciuta, perché così piena di spontaneità e di ricerca sincera di nuove strade per migliorare la relazione con suo marito.

Abbiamo trascorso una vita insieme, giorni e notti sotto lo stesso tetto, eppure a volte dopo tanti anni l'intimità con l'altro ancora può farci paura, ancora siamo portati ad alzare dei muri per difenderci o isolarci. Eppure questa intimità può avere frutti straordinari nella vita personale e di coppia, perché ricca di continue sorprese e gratificazioni; ma essa esige un prezzo alto: la capacità di accogliere in noi l'altro nella sua totalità, così com'è, con le sue de-

■ «Potrebbe aiutarmi a vedere l'aspetto positivo nel piacere? Che rapporto ha il "piacere" con i "valori"?».

Giampaolo - Grosseto

Premetto che c'è piacere e piacere, e che il piacere e i valori sono inseparabili. Infatti, essi si definiscono entrambi mediante il riferimento al bene, cioè a ciò che è buono per un essere umano.

Provare piacere è sempre godere del bene. Più un valore incarna il bene, più il suo godimento è fonte di piacere intenso. Così, il piacere di un pasticcino è certamente reale, ma il grado di bene che c'è in esso è minimo. Al contrario, il piacere di una grande amicizia è notevole e produce quindi un godimento incomparabile.

Pur essendo abituale, il fenomeno della disparità dei piaceri legata alla qualità dei valori merita una particolare attenzione. Infatti, è proprio la gerarchia dei valori a fondare le evidenti differenze esi-

## VITA DI SPOSI

## L'amore e gli "anta"

bolezze e i suoi pregi, con il suo corpo che cambia e rivela ogni giorno di più qualcosa del suo mistero nel suo essere uomo o donna in cammino verso un'unità sempre più ricca e completa. Una meta che va cercata insieme, ed ogni età è quella buona.

Capita spesso che, superati i 40-50 anni, si tenda progressivamente a sottovalutare la relazione con il coniuge, ponendo più attenzione ai problemi dei figli, del lavoro, della salute... Siamo invece chiamati come sposi a perfezionare il nostro legame affettivo, a renderlo ogni giorno più ricco di attenzioni, di volontà costruttiva. La sessualità nella terza età non è un *optional*, che possiamo accogliere o rifiutare secondo le nostre disposizioni psicologiche, ma continua a



svolgere un ruolo importante. Certamente si tratterà di adeguarla alla nuova stagione della vita, senza pregiudizi o ansie di prestazio-

ne, aiutandosi insieme a rinnovare la propria intimità.

Quando poi, per problemi vari, anche le capacità sessuali si riducono, non bisogna bloccarsi, ma continuare a colmare l'altro di calore e di vicinanza anche fisica; è questo il tempo in cui si avverte un maggiore bisogno di tenerezza. La sessualità, infatti, non è solo avere rapporti sessuali, ma capacità continua di esprimere all'altro l'intensità del nostro amore attraverso sempre nuove manifestazioni affettive.

A volte incontriamo alcuni anziani imprigionati in un corpo dimenticato, oggetto solo di igiene e cure mediche! Un corpo dimenticato che chiama l'amore, uno sguardo, una carezza, un tenero abbraccio. Pur senza sottovalutare o ignorare i cambiamenti, ricominciamo allora con slancio a superare i nostri confini per incontrare "realmente" l'altro.

mr.scotto@focolare.org



di  
**Maria  
e Raimondo  
Scotto**

## LO PSICOLOGO

## Il piacere e i valori

stenti fra i nostri piaceri e le loro qualità particolari.

Ad esempio, una persona può preferire il piacere dell'alcol a quello dell'amicizia, ma questa prefe-

renza soggettiva non potrà mai fare dell'alcol un bene superiore all'amicizia. Oggettivamente, l'amicizia possiede in sé una qualità nettamente superiore in termini di corrispondenza con ciò che può soddisfare pienamente l'essere umano, in particolare a livello della sua intelligenza e volontà libera. Essa è un bene che rispetta e promuove maggiormente le condizioni della piena realizzazione personale. Perciò è normale aspettarsi di godere più dell'amicizia che dell'alcol. Evidentemente il valore in causa, cioè la qualità del bene che si realizza nell'amicizia, conviene alla persona umana de-

cisamente più dell'alcol. La misura di questa convenienza diventa quindi anche la misura del piacere che offre. Perciò, il godimento e il diletto dovrebbero crescere in funzione del valore che incarnano nell'organismo.

Da questa verità deriva una conseguenza molto piacevole: più i nostri valori sono profondi, più i nostri piaceri sono in grado di soddisfare corpo e anima.

Da questa prima conseguenza ne deriva una seconda: più i piaceri sono conformi allo sviluppo dell'umano in noi più avranno un potere di guarigione, perché favoriranno maggiormente l'armonia delle relazioni fra il corpo e lo spirito. Due autori come Orstein e Sobel vanno ben oltre, quando dicono senza timore che: «Per coltivare il benessere, l'ideale sarebbe quello di occuparsi del proprio prossimo invece di concentrare l'attenzione su sé stessi».

pasquale.ionata@tiscali.it



Domenico Salmasso



di  
**Pasquale  
Ionata**